

Cimmino: «Su export potenziale aggiuntivo di 1,2 miliardi»

Nicoletta Picchio



«L'Arabia Saudita è un partner strategico dell'Italia, non solo sul piano dell'export ma anche per le straordinarie opportunità di collaborazione industriale e di investimento che offre». Barbara Cimmino, vice presidente di Confindustria per l'Export e l'Attrazione degli investimenti, parla da Riyadh, a margine del Forum economico Italia-Arabia Saudita che si è svolto nella capitale del Regno. La partecipazione delle aziende italiane è stata oltre le aspettative: «C'è stato un grande interesse da parte di aziende che facevano parte dei settori su cui si sono tenuti i panel e gli incontri B2B. Una prova del grande interesse delle imprese che vogliono venire qui e capire in prima persona come si sta evolvendo l'Arabia Saudita e quanto degli impegni previsti nel programma Vision 2030 siano realizzabili».

Gli italiani in territorio saudita hanno già una presenza di una certa rilevanza: «L'Arabia Saudita è il secondo mercato mediorientale per export dell'Italia e c'è un potenziale di crescita consistente nei macchinari, nei beni di consumo e nei prodotti in legno», dice Cimmino, citando le stime del Centro studi di Confindustria: «Sfruttando la capacità produttiva già esistente c'è un potenziale aggiuntivo di crescita di 1,2 miliardi di euro di esportazioni. A questa cifra si sommano 7,1 miliardi aggiuntivi che si potrebbero ottenere con nuovi investimenti in innovazione, ricerca e ampliamento produttivo».

I sauditi guardano con molto interesse al nostro made in Italy. «Non solo per la forza del nostro manifatturiero, ma per la capacità che

dimostrano le nostre imprese ad unire la tradizione, e quindi la valorizzazione dell'heritage, con la capacità di innovare sempre. E' quella caratteristica dell'ingegno italiano che ci contraddistingue da secoli e che ci rende unici. Anche i sauditi hanno una propria storia, a partire dai siti archeologici, e vogliono valorizzarla e passare da una storica dipendenza nelle risorse petrolifere ad un'economia diversificata ed innovativa costruendo un equilibrio originale tra modernità e tradizione. In questo le aziende italiane sono partner prioritario. Sarebbe importante anche far arrivare investimenti sauditi nel nostro paese, che sono praticamente ancora nulli».

Le possibilità di collaborazione ci sono, ampliate anche, ricorda Cimmino, dai grandi eventi di Expo 2030 e dai mondiali di calcio del 2034, appuntamenti per i quali si prevedono investimenti consistenti, in particolare in infrastrutture. Ma non vanno ignorati nemmeno gli ostacoli: ci sono barriere tecniche che riguardano la conformità dei prodotti, aspetti contrattuali e giuridici, spiega Cimmino. Per questo, aggiunge, è importante che si muova accanto alle imprese, «come sta facendo», il sistema Italia: e quindi il ministero degli Esteri, con la diplomazia economica, l'Agenzia Ice, Simest, Sace e Cdp e tutti gli altri organismi che hanno il compito di supportare il made in Italy nel mondo.

Confindustria stessa, sottolinea Cimmino, si sta impegnando sui paesi target: dall'America Latina all'Arabia Saudita a tutta l'Area del Golfo, che può essere lo snodo per arrivare in Oriente, India, Vietnam, Indonesia. «Stiamo già progettando un programma di missioni per settori, che sono più operative, e, nel medio periodo, è importante essere inseriti nei gruppi di lavoro tecnici del corridoio Imec che punta a collegare l'India all'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA